



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 19/02/2008 ricevuta il 22/02/2008 con la quale l'Ente I.R.C.C.S. – Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 5649/10.0, in data 05/06/2008, pervenuta in data 05/06/2008;

Denominato	<i>Edificio di Piazza Venezia, n. 3 (appartamento)</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Piazza Venezia
civico	3

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 20 p.c.n. 5573
foglio V/20 p.c.n. 7257 sub. 4, 6, 8

Confinante con



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

foglio 20 p.c.n. 5572
foglio 20 p.c.n. 5575
foglio 20 p.c.n. 5574/2
foglio 20/V p.c.n. 7257, sub. 5

Altri elementi di confine: Piazza Venezia
come dalla allegata planimetria catastale;

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia come catastale teresiano n. 7 parte in P.T. 18694 c.t. 1 di Trieste Foglio A 56/1000 p.i. in P.T. 1736 c.t. 1 e Foglio B quota 1/1 ed in P.T. 18696 c.t. 1 di Trieste al Foglio A quota 9/1000 p.i. in P.T. 1736 c.t. 1 Foglio B quota 1/1;

di proprietà indivisa nei seguenti termini:

I.R.C.C.S. – Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo con sede a Trieste, in via dell'Istria n. 65/1: quota 45%
Ente I.T.I.S. Istituto Triestino per gli Interventi Sociali con sede a Trieste, in via Pascoli n. 31: quota 45%
sig.na Sara Bozzini, residente a Codroipo (UD) in Viale della Vittoria n. 17 5% (*): quota 5%
sig.na Marta Bozzini, residente a Codroipo (UD) in Viale della Vittoria n. 17 5% (*): quota 5%

(*) Rappresentate dalla madre sig.ra Francesca Lotti in Bozzini, residente a Codroipo (UD) in Viale della Vittoria n. 17.

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Piazza Venezia, n. 3 (appartamento)*, sito a Trieste, in Piazza Venezia, n. 3, di proprietà sopradescritta, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo. Con altro provvedimento si provvederà ad estendere la dichiarazione dell'interesse culturale alle PP.TT. 18691-18692 - 18693 - 18695 -18697 c.t. 1 di Trieste, che si riferiscono alle altre unità condominiali comprese nello stesso immobile.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.



2



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste,

09 LUG. 2008

Il Direttore regionale
arch. Roberto DI PAOLA





TRIESTE/A
10: 20

Scala originale 1:1000
Dimensione cornice 267.000 x 168.000 metri

33-Giu-2000 9:30
Prot. n. 527588/2000

Per Visura



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Edificio di Piazza Venezia, n. 3 (appartamento) - Trieste

Alla fine del XVIII secolo lo sviluppo economico e demografico della città di Trieste determinò l'esigenza di una nuova espansione del centro abitato verso sud-ovest, in corrispondenza dell'area del Lazzaretto Vecchio; con decreto del 16.10.1788 emesso dall'imperatore Giuseppe II° ebbe inizio l'urbanizzazione dell'estesa area, che dal 1835 assunse la denominazione di *Borgo Giuseppino*, in onore del suo promotore.

L'opera di progressivo interrimento delle rive, iniziata già nel 1799 a partire dal lato di Piazza dell'Unità d'Italia, venne ad interessare un'area sempre più ampia sino a giungere, verso gli inizi degli anni settanta dell'800, alla definizione del tratto iniziale delle ultime vie sfocianti sulla Riva Gulli verso il Lazzaretto Vecchio (l'area attualmente occupata dal mercato ortofrutticolo). L'organizzazione del nuovo sistema di isolati rispettava il disegno a griglia già sperimentato nel *Borgo Teresiano*, con l'unica variante dello sviluppo degli isolati in parallelo rispetto la linea di costa, al fine di "migliorare lo sfruttamento della superficie edificabile, come suggerito dalla situazione orografica dell'area" (De Vecchi, 1998). Dalla lettura dei vari piani relativi la creazione del nuovo rione, è possibile notare come la formazione dell'elegante piazza che si affaccia sul mare e che interrompe i lunghi isolati del borgo, non fu così immediata, ma con ogni probabilità seguì all'intervento di interrimento; tale opera fu in parte condizionata dal particolare percorso che caratterizzava la parte finale della strada di Cavana (oggi via Torino), all'epoca già parzialmente edificata, che, seguendo l'angolazione della collina di San Vito a livello del mare comportava una soluzione urbanistica qualificata da slarghi triangolari rispetto alla nuova distribuzione degli isolati. Da qui prese forma la "spaziosa e regolare" (Generini, 1884) Piazza Giuseppina (oggi Piazza Venezia). Proprio tale borgo, considerato come una delle zone maggiormente interessate dallo sviluppo urbanistico della prima metà dell'Ottocento, si caratterizza dal punto di vista architettonico per la presenza di edifici, che, pur mantenendo una generale aderenza ai canoni del neoclassicismo triestino già sperimentati nel *Borgo Teresiano*, "manifestano una maggiore esigenza di rappresentanza e di dignitosa dimostrazione di stabilità economica richiesta da parte di quella borghesia che in quel periodo stava consolidando il proprio stato sociale" (De Vecchi, 1998).





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

All'interno di tale contesto si inserisce l'elegante edificio neoclassico, oggetto della presente relazione, collocato sul lato di Piazza Venezia che guarda il mare. Partecipe del programma di edificazione neoclassica, collocabile tra il terzo decennio e la metà dell'Ottocento, il palazzo venne costruito nel 1834 su progetto di Valentino Valle (1775 - 1850), che assieme a Domenico Corti, può essere considerato uno dei più importanti architetti responsabili della peculiare immagine del *Borgo Giuseppino*.

Valle, di origine friulana, dopo un apprendistato da scalpellino, apprese "l'arte dei muratori" dall'architetto Giovanni Righetti il Vecchio, di cui divenne successivamente socio, giungendo persino ad amministrarne l'impresa edile. Nel ruolo di imprenditore ottenne appalti anche per la costruzione di importanti edifici cittadini, avvalendosi di validi collaboratori sia per la progettazione che per la fase di esecuzione. I giudizi dei contemporanei relativi alle sue opere sono piuttosto lusinghieri, come testimoniano le parole Giovanni Righetti: "... molte sono le case private che eresse e disegnò, le quali sono improntate variamente d'una certa novità e leggiadria, che facilmente si distinguono dalle altre, e si discostano dall'ordinarietà..." (Rigetti, 1865).

Proprio tale visione si riscontra nell'immobile in oggetto che si caratterizza per la curiosa risoluzione adottata da Valle nell'elaborazione della facciata principale, piegata ad angolo ottuso in base alla particolare configurazione del fondo. Dall'analisi dei documenti, conservati presso l'Archivio Generale del Comune di Trieste, si evince che l'edificio assunse questa particolare angolazione al fine di evitare la formazione di uno spazio vuoto tra i due corpi pieni, superando così l'originario progetto di Valle dove l'immobile non era stato previsto in continuità con l'edificio preesistente. Per ovviare a tale problema, infatti, Valentino Valle decise di acquistare questa porzione di terreno e prolungando per un breve tratto la facciata del nuovo edificio riuscì a ricavare l'ingresso principale dell'abitazione, con annessa scala semicircolare di accesso ai piani, arrivando ad una soluzione quanto mai particolare ed insolita nel panorama delle case cittadine di epoca neoclassica.

L'edificio ideato originariamente a due piani, venne modificato con l'aggiunta di un piano nel 1834 dallo stesso Valle; nel 1861 l'intervento dell'architetto Feliciano Vittori portò all'inserimento di un poggolo a balaustra in pietra al primo piano sopra il portone di accesso. Successive modifiche, databili agli inizi del XX secolo, interessarono la distribuzione dei fori originali del pianoterra.

La facciata principale si caratterizza per la presenza di un rivestimento a bugnato liscio al pianoterra, mentre i livelli superiori sono trattati ad intonaco di colore rosa; la superficie è arricchita

IC





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

da quattro lesene doriche lisce di ordine gigante, poggianti su di una alta fascia in pietra bianca. Al di sopra del terzo piano una cornice marcapiano in pietra bianca corre lungo l'intero perimetro. Le finestre rettangolari, al secondo piano sono arricchite da cimasa lineare sostenuta da volute in pietra bianca. A coronamento della superficie muraria è posta una cornice a dentelli.

Molti degli edifici contermini alla casa progettata dal Valle originariamente inglobavano sul lato posteriore un terreno poco esteso sistemato a giardino, che s'inseriva con bassi muretti di contenimento alle pendici del colle di San Vito; a testimoniare tale presenza, oggi rimane l'area posteriore pertinente l'edificio in oggetto, come in origine destinata a giardino e da considerare quale ulteriore elemento di valorizzazione dell'elegante palazzo, concepito come abitazione signorile, con ampio magazzino al livello inferiore e lussuosi appartamenti ai piani superiori.

A riguardo è interessante rilevare la presenza al pianoterra dell'antica farmacia "*Al Sant'Andrea*", in origine di proprietà del farmacista Raoul Pozzetto e ubicata in Via del Lazzaretto Vecchio, nel 1900 acquistata e trasferita da Giovanni Mizzan in Piazza Venezia, dove venne inaugurata tre anni dopo. L'attività fu seguita dal figlio Ettore Mizzan fino al 1973. La farmacia conserva al suo interno le originali decorazioni parietali e i ricchi arredi, caratterizzati da pregevoli *boiseries* intagliate e da vetrate lavorate a fuoco raffiguranti immagini mitologiche. Essendo un eccezionale esempio di farmacia realizzata all'inizio del XX secolo ed anche una delle poche rimaste ben conservata nella sua integrità a Trieste, è stata sottoposta al vincolo di tutela ai sensi della legge 1 giugno 1939 n. 1089 con Decreto Ministeriale in data 12.12.1975.

L'edificio in esame, quindi, costituisce un'irrinunciabile esempio nel contesto del *corpus* architettonico dell'architetto Valentino Valle che vanta edifici tra i più significativi per la città nella prima metà dell'Ottocento; nell'elaborazione dei suoi progetti Valle si avvale di un ricco repertorio di elementi architettonici e decorativi chiaramente ricavati da quel lessico neoclassico, che qualifica stilisticamente la cornice urbana del *Borgo Giuseppino*. La sensibilità di Valentino Valle a tale contesto ambientale si traduce inoltre nell'ideazione di una particolare ed originale planimetria, contribuendo ulteriormente a valorizzare la peculiarità architettonica dell'edificio stesso.

Quale pregevole esempio di architettura ottocentesca cittadina, il palazzo diventa anche imprescindibile elemento della quinta architettonica neoclassica che connota la piazza in cui lo stesso è inserito e i limitrofi edifici affacciati sul mare.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Tenendo conto di quanto fin qui osservato si ritiene che l'edificio di Piazza Venezia, n. 3 rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

AA.VV., *Trieste l'architettura neoclassica, guida tematica*, Trieste 1988.

De Vecchi Fiorenza, *Palazzo Brambilla-Morpurgo*, in *Neoclassico*, n. 14, Trieste 1998.

Firmiani Franco, *Arte Neoclassica a Trieste*, Trieste 1989.

Franzoni Lucio, *Ingegneri e architetti nei Consigli del Comune e alla Camera di Commercio – Cenni storici*, in "La Porta Orientale", anno XXIII, n. 1-2, 11-12 1953, anno XXIV, n. 7-8, 11-12 1954, anno XXV, n. 7-8 1955, anno XXVI, n. 1-2 1956.

Generini Ettore, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884, ristampa anastatica Trieste 1968.

Godoli Ezio, *Le città nella storia d'Italia. Trieste*, Roma-Bari 1984.

Righetti Giuseppe, *Cenni storici biografici e critici degli artisti e ingegneri di Trieste*, Trieste 1865.

Tull Zucca, *Architettura neoclassica a Trieste*, Trieste 1974.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'Arte

(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

